

---

## Coronavirus Covid-19. Il sociologo Mario Pollo: "Da incertezza e paura, nuova umanità e autentica forza"

E' un nemico invisibile, imprevedibile e sfuggente. Insidioso. Si è abbattuto sulle nostre vite imponendo una brusca frenata alle nostre abitudini e facendo crollare molte delle nostre certezze. Stiamo imparando a vivere alla giornata, seguendo l'andamento dei contagi. Ma l'incertezza diffusa può far nascere una nuova consapevolezza di sé e un sano ritorno all'essenzialità. A condizione che non si trasformi in angoscia per il futuro. Ne parliamo con **Mario Pollo**, antropologo dell'educazione, già docente di sociologia e pedagogia all'Università Lumsa di Roma, secondo il quale, la prima "lezione" dall'emergenza coronavirus è che

"il futuro non dipende solo dal presente".

"Gli eventi che stiamo vivendo – l'analisi del sociologo - ribaltano la nostra convinzione, legata ad una sorta di positivismo/determinismo secondo il quale certe azioni nel presente sono in grado di determinare e "controllare" il futuro. Già Euripide sosteneva che, al conosciuto, un dio all'improvviso apre la via allo sconosciuto, all'imprevedibile. Fare i conti con il tasso di imprevedibilità della vita umana ci introduce ad un altro concetto smarrito: il senso del limite. Due sono i limiti naturali e inderogabili che segnano la nostra vita: nascita e morte. Invece

noi ci pensiamo come esseri a-mortali



Immagine non disponibile

[e ci aggrappiamo al fitness e ad uno stile di vita sano per tentare di sfuggire all'invecchiamento e al decadimento: un modo per esorcizzare la morte mentre questa emergenza sanitaria ce la riporta brutalmente davanti agli occhi. E questo non è male: come sosteneva Heidegger, l'uomo raggiunge](#)

la piena maturazione di sé solo quando acquisisce la consapevolezza di essere in cammino verso la propria morte". E ancora: per Pollo "stiamo riscoprendo la nostra fragilità umana, il nostro essere vulnerabili e accomunati, tutti, da una finitezza che dobbiamo accettare. Pensiamo di essere forti perché rimuoviamo questa condizione, mentre è solo accettandola che potremo far maturare in noi una nuova umanità e un'autentica forza". L'isolamento imposto dalle misure di contenimento del virus, prosegue il sociologo, "ci aiuta a riscoprire che la forzata separatezza dagli altri - che possono costituire un pericolo per noi, come allo stesso modo noi per loro - svela come il nostro io sia sempre legato a un tu e a un noi, in una relazione di appartenenza ad un tutto del quale siamo una parte distinta e cosciente ma senza il quale non possiamo esistere e del quale siamo tutti responsabili". Ed è proprio il peso di questa "assenza" che, paradossalmente, "ci rende l'altro più presente e ci impone di pensare non solo al mio benessere ma anche al suo". "Stiamo inoltre riscoprendo - prosegue Pollo - che la vita non è fatta solo di exteriorità; questo può aiutarci a ricalibrare la nostra esistenza riscoprendo la dimensione profonda dell'interiorità e dell'essenzialità, rivelazione in fondo di una unità più forte con il tutto". "Di fronte all'evento inatteso - osserva il sociologo - **ci si può rifugiare in una sorta di negazione**, sottovalutando il problema e trascurando le norme di sicurezza per continuare la vita di prima mettendo a rischio se stessi e gli altri"; **c'è anche chi, al contrario, si fa prendere dall'angoscia cadendo vittima del panico** e divenendo, a sua volta, propagatore di paure infondate anche attraverso le più inverosimili fake news". Oppure **"ci si può affidare totalmente alla razionalità scientifica"**: anche se ad oggi non esistono terapie specifiche, so che seguendo tutte le prescrizioni delle autorità sanitarie avrò un'elevata probabilità di non cadere vittima del coronavirus". Questa, per Pollo, **la via preferibile, anche se costa sacrifici, accompagnata dal riconoscimento e dall'accettazione della propria fragilità** "come parte costitutiva di sé". Insomma, non rimuovere la paura né farsene travolgere, ma viverla in modo sano e costruttivo perché, come insegnano le vecchie guide alpine,

"non temere di avere paura costituisce un importante meccanismo di difesa".

Giovanna Pasqualin Traversa